

Fini applaude la Consulta: rende giustizia alle donne

Il caso della legge 40. Casini: stato etico solo nel Ventennio

Il presidente della Camera: quando una legge si basa su dogmi di tipo etico-religioso rischia censure di costituzionalità

ROMA — Nuovo affondo di Gianfranco Fini in difesa della laicità dello Stato. Il presidente della Camera è intervenuto nell'acceso dibattito sulla fecondazione assistita. Dopo che la Consulta mercoledì ha bocciato la legge 40 per la parte che riguarda i limiti al numero di embrioni che possono essere impiantati, Fini è stato netto: «La sentenza rende giustizia alle donne italiane, specie in relazione alla legislazione di tanti paesi europei — ha scritto in una nota diffusa ieri pomeriggio —. Fermo

restando che occorrerà leggere le motivazioni della Corte, mi sembra fin d'ora evidente che quando una legge si basa su dogmi di tipo etico-religioso, è sempre suscettibile di censure di costituzionalità, in ragione della laicità delle nostre istituzioni».

Parole come benzina sul fuoco. Fin dalla mattinata si stavano fronteggiando due schieramenti bipartisan: da una parte Alessandra Mussolini e le aree liberal e laica della maggioranza insieme a gran parte del centrosinistra soddisfatti per la decisione della Corte costituzionale; e dall'altra Francesco Rutelli e Giuseppe Fioroni insieme alla maggior parte dei cattolici del centrodestra schierati a difendere «la validità complessiva dell'impianto della legge». Con-

traposizioni prevedibili. Le parole di Fini hanno invece alzato un nuovo polverone: «Il presidente della Camera rispetti il Parlamento, che ha legiferato laicamente su un tema eticamente sensibile», fra l'altro «con il contributo determinante del suo partito», ha replicato Casini a Fini. E pensare che i due poco prima in Transatlantico erano stati protagonisti di un siparietto. Il presidente della Camera stava parlando con i giornalisti. «Non so che cosa hai detto, ma sono d'accordo con te», ha scherzato il leader dell'Udc, passando accanto al capannello. E Fini, profetico: «Aspetta a dirlo». E infatti, quando Casini poco dopo ha letto le dichiarazioni del presidente della Camera, è saltato sulla sedia: «Respingo al mittente —

ha aggiunto Casini — l'idea che la laicità dello Stato si debba difendere con slogan contro lo stato etico, che in Italia ha avuto l'unica pratica applicazione durante il fascismo».

Anche nella maggioranza, però, ci sono state reazioni tutt'altro che tenere. «Dispiace che Fini sollevi sterili polemiche che non si richiamano a quel principio di laicità positiva più volte sottolineato da lui stesso — ha commentato Maurizio Lupi, del Pdl, vicepresidente della Camera —. La legge 40 è frutto di una difficile mediazione ed è uscita indenne da un referendum». Nel centrodestra però in molti hanno fatto quadrato intorno a Fini: dalla Mussolini, che si è complimentata, a Italo Bocchino, da Francesco Nucara (Pri) a tutti i Nuovi socialisti.

Paolo Foschi





La normativa

La legge

La legge 40 consente il ricorso alla procreazione assistita solo «qualora non ci siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o di infertilità». Vieta la fecondazione eterologa, cioè con un donatore esterno alla coppia, e la clonazione umana

L'illegittimità

I giudici costituzionali hanno dichiarato illegittimo l'articolo 14, comma 2, nel punto in cui prevede che ci sia «un unico e contemporaneo impianto di embrioni, comunque non superiore a tre»

Laico

Gianfranco Fini, già presidente di Alleanza nazionale, è presidente della Camera. Si è detto concorde con la decisione della Consulta (Emblema)

Anticostituzionale

Viola la Costituzione anche il comma 3 dello stesso articolo, nella parte in cui non prevede che il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna